

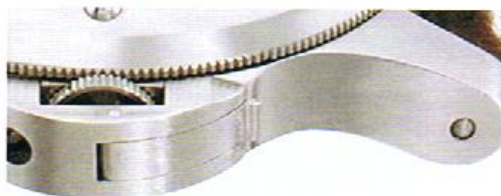
IL MITO ATTRAVERSA LA STORIA D'ITALIA

PER NOI APPASSIONATI E
COLLEZIONISTI UNA LEGGENDA
TRA LE ONDE DEL MEDITERRANEO,
UN MARCHIO CON UN FORTE
RICHIAMO ALLA SUA STORIA
E AL SUO GLORIOSO PASSATO,
MA PROCEDIAMO PER GRADI

di **ERMES DIONISIO**



Siamo nel 1860 a Firenze, capitale di un giovane Regno d'Italia, culla di civiltà e patrimonio storico culturale, qui vede la luce una piccola attività di lavorazioni meccaniche di alta precisione ed orologeria. Giovanni Panerai (1825-1897) verso la fine del 1800 apre un piccolo negozio sul ponte delle Grazie, con la denominazione di Orologeria G. Panerai & C. Nei primi anni del 1900 all'attività del negozio si abbina anche un laboratorio-scuola di orologeria ed una fabbrica di strumenti meccanici di precisione, il negozio cambia indirizzo più volte fino a stabilirsi nella sede attuale quella in piazza San Giovanni nel palazzo dell'Arcivescovo di fronte al Battistero e con la denominazione di Orologeria Svizzera nome ideato da Guido Panerai (1873-1934), nipote di Giovanni e figlio di Leon Francesco primogenito di Giovanni, a cavallo del secolo l'attività passa da padre in figlio e questo è una delle prerogative dell'azienda fino agli anni '70 del ventesimo secolo, qui si potevano trovare le maggiori marche dell'orologeria dell'epoca Vacheron Constantin, Longines, Movado ed anche Patek Philippe e Rolex (la collaborazione con la neonata casa Ginevrina sarà molto fruttuosa in futuro, si avranno dei legami stretti di collaborazione e per certi versi esclusivi). Ma torniamo a noi, poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale venne brevettato il nome RADIOMIR, che era una miscela a base di radio in polvere contenuta in tubetti di vetro, veniva usato su strumenti di calcolo, puntatori e congegni di mira, dispositivi con punti e cifre autoluminescenti proprio grazie al brevetto Panerai, celebri le forniture alla Regia Marina nel primo ma soprattutto nel secondo conflitto mondiale, con l'ingresso in azienda di Giuseppe Panerai (1903-1972) figlio di Guido, la 'nostra' officina meccanica cambia nome e diventa 'Guido Panerai e Figlio', è fornitrice della Regia Marina da anni ma proprio tra i due conflitti si intensifica la collaborazione ed è in questo periodo che si focalizza la nostra attenzione, la nascita dell'orologio Radiomir e poi quella del Luminor. Nel settembre



IL MITO ATTRAVERSA LA STORIA D'ITALIA



REF. 3646, ESEMPIO DI RADIOMIR PER
KAMPFWIMME MONTA CALIBRO ROLEX 518
16000, DIAMETRO 47MM, ANNO 1943

del 1935 la Regia Marina richiede alle Officine Panerai un orologio per i suoi reparti speciali, allora inquadrati sotto la sigla Primo Gruppo Sommergibili, in grado di andare tranquillamente in mare e che offra visibilità in acque torbide, nel 1936 nasce l'orologio Radiomir in referenza 3646 con quadrante tipicamente di fattura Rolex (california dial) sarà il primo vero Panerai a vedere la luce, il fondello ed il movimento non presentano neppure la dicitura Rolex, una delle prerogative di questi modelli con quadrante di fattura Rolex è la lunetta di spessore ridotto rispetto a quella usata nelle forniture successive per i quadranti a scatolino o se preferite Sandwich, (si parla anche di alcuni prototipi con referenza 2533 con soli indici a barretta e punti ma la data di questi orologi è attribuibile al 1937 e comunque in quel periodo di studio). Quindi nel 1938 con il celeberrimo quadrante Sandwich, il suo inventore l'Ingegnere Parigi studia un quadrante di rapido impatto con cifre arabe ai punti cardinali ed indici a barrette, il quadrante si presenta come uno scatolino che contiene la miscela al radio dove le cifre e gli indici sono traforati e un velo di plexi, posto sotto il quadrante superiore, trattiene la miscela luminosa che permette la lettura dell'ora in acque profonde o poco limpide, questi quadranti hanno uno spessore di alcuni millimetri e la lunetta che fissa il vetro plexi è un paio di millimetri più alta rispetto alla lunetta del california dial, inoltre durante il periodo bellico è esodato che ci sia stata anche una fornitura di quadranti in ottone con grafica simile ai quadranti Parigi ma lavorati a stampo, per permettere di applicare una maggiore quantità di materiale luminescente nelle cifre e negli indici, quindi non era stampato ma vi erano dei solchi riempiti appunto di miscela a base di radio e trizio (si presume che questi quadranti siano stati utilizzati verso la fine del conflitto in quanto la fabbricazione del quadrante a scatolino era complessa e costosa) anche questi quadranti avevano la lunetta bassa come nei primi 3646 california dial. La cassa è a forma di cuscino, misura 47mm, le anse a filo sono saldate alla cassa direttamente ed il cinturino è cucito ad esse senza possibilità di rapida sostituzione, il movimento è alloggiato all'interno di un corpo in ottone flettato al quale sono fissati a vite il fondello e la lunetta, il tutto viene bloccato da un dente ad ore 9 inserito nella cassa, il resto lo fa la pressione che viene esercitata tra lunetta e fondello, ha la corona a vite (vi erano delle corone a vaso tipiche dell'epoca ma anche di tipo cilindrico con varie diciture, oyster, patent o anche solo la croce elvetica). Il dato di impermeabilità



del Radiomir 3646 è di 10atm pari a 100 metri, dato per l'epoca molto importante e raro da riscontrare su altri orologi subacquei. Il fondello è avvitato con una chiave sfaccettata speciale, il tutto è di fornitura Rolex, all'interno del fondello si possono ammirare le incisioni della maison Ginevrina, i numeri seriali e di referenza, il calibro è un solido Rolex 616, di derivazione Cortebert, a carica manuale di 16 linee e 15 rubini ed in seguito a 17 con diversi sistemi antiurto e diverse incisioni sui ponti, la lavorazione dei ponti è a onde di ginevra. La prima fornitura di lancette è la classica a bastone ma azzurrata alla fiamma, ed hanno la peculiarità nella lancetta delle ore che è divisa a metà da una lancetta, quindi le lancette diventano le classiche a bastone in ottone e ricoperte di miniosa al trizio e radio. Il vetro è in perspex bombato una specie di plexi di notevole spessore circa 4mm, vi sono però diversi spessori, sui californian dial è più piatto mentre sui "classici" sembrerebbe più bombato. Questi orologi sono protagonisti durante il secondo conflitto mondiale al polso dei valorosi operatori dei mezzi d'assalto, prima presso il reparto speciale della flotta MAS quindi successivamente alla Xa Flottiglia MAS sia prima che dopo l'8 settembre 1943, ed anche al gruppo Gamma sempre inquadrato nella Xa Flottiglia MAS sia prima che dopo l'8 settembre del '43. Sono parte dell'equipaggiamento individuale insieme a bussole e profondità, erano al polso di Luigi Durand De La Penne Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al suo secondo MOVV Emilio Bianchi, una delle 3 coppie di assaltatori della Xa MAS della Regia Marina che a bordo del famigerato Maltese (SLC Siluro a Lenta Corsa) nel dicembre del 1941 sferrarono un attacco alla marina britannica nel munito porto di Alessandria d'Egitto affondando le 2 navi ammiraglie della flotta Inglese nel Mediterraneo. Erano al polso del rampante presidente dell'Associazione combattenti Xa Flottiglia MAS (5 gennaio 2006) operatore gamma e MOVV Luigi Ferraro mentre da solo nella primavera del 1943 affondava 4 navi al largo del porto di Alessandria e Mersina (Turchia). Erano al polso di Licio Visentini, altra Medaglia d'Oro della Xa MAS, e dei suoi operatori dell'Orsa Maggiore, mentre dal ventre della Nave Otterra uscivano con gli SLC all'attacco del porto di Gibilterra fino all'estremo sacrificio. Sono anche al polso dei Kampfschwimmer Tedeschi inquadrati nella Kriegsmarine del III Reich.



OM - 65

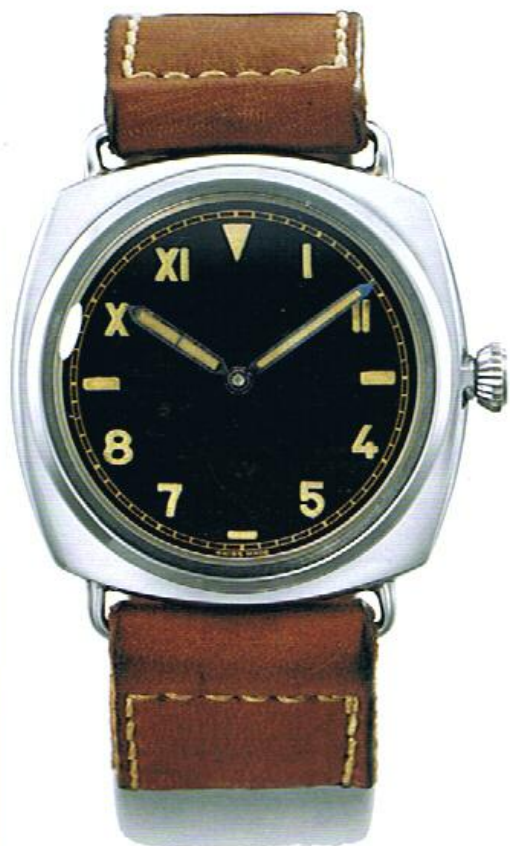
Officine PANERAI

REF. 0152 T, MONTA CALIBRO ROLEX 1511
DIAMETRO 47MM, ANNO 1950 CIRCA



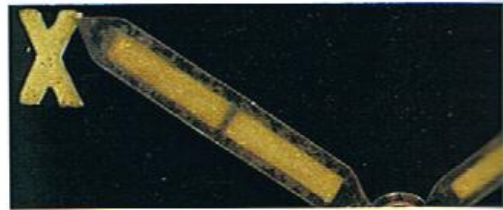
71

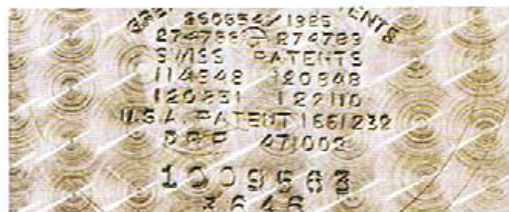
IL MITO ATTRAVERSA LA STORIA D'ITALIA



REF. 3646, MONTA CALIBRO ROLEX 618 16'11".
QUADRANTE 'CALIFORNIA', DA NOTARE LA PARTI-
COLARITA' DELLA GRAFICA DEGLI INDICI.
DIAMETRO 47MM, ANNO 1943

addestrati dal Gamma della Xa MAS con sede a Valdarno in provincia di
Venezia durante la RSI dal settembre del 1943 all'aprile del 1945 (in gran par-
te questi ultimi utilizzavano orologi con quadranti anonimi privi di dicitura, ma vi
erano anche di vario tipo, sia classici con dicitura Radiomir Panerai che anoni-
mi stile califomia dial, erano parte fondamentale dell'equipaggiamento indivi-
duale), è curioso sapere che nell'immediato dopoguerra gli incursori tedeschi
si fecero incidere sul fondello, in maniera artigianale ed inconfondibile, del loro
Panerai il nome del reparto o il proprio nome come a segnare in maniera inde-
lebile quel cameratismo vissuto durante la guerra. Tutti i cinturini degli orologi
erano in pelle fustellata e di lunghe dimensioni con una fibbia ad ardiglione an-
chi'essa di grosse dimensioni. Come già citato in precedenza, oltre agli orologi,
la Panerai forniva altri oggetti da polso quali bussole e profondimetri con ve-
ne scale, per diversi usi (da palombaro a operatore di mezzi d'assalto) questi
oggetti di notevole dimensione (circa 70mm di diametro) sono molto ricercati
dal collezionisti, ma non possiamo non citare anche gli strumenti di bordo per
S.I.C. e MAS, bussole, inclinometri o traguardi per il lancio dei siluri, compresi
gli orologi ed i crono per i sommergibili. Durante il conflitto la Officina meccani-
che G. Panerai e Figlio non si fermò e presentò diversi progetti, quale il
cronografo Mare Nostrum, che verrà realizzato solo in un paio di prototipi, era
destinato al polso degli ufficiali, ma vivrà di luce propria solo in un futuro molto
lontano, ma soprattutto delle migliori apportate all'orologio Radiomir.
L'esperienza e l'utilizzo prolungato in ambienti ostili sono maestri e per prima
cosa le anse a filo vengono abbandonate in quanto tendevano a dissaldarsi o
strapparsi (si provano a saldare delle anse al 3646 e si prova una cassa di di-
mensioni ridotte e con foggia diversa stile Mare Nostrum con corona a vaso e
anse a corna ma questi progetti rimangono solo allo stato prototipico) in se-
guito nasce il modello 6152 con anse integrate alla cassa maggiorata nelle di-
mensioni o meglio nello spessore (rimangono i 47mm di diametro della cassa)
e sempre con corona e fondello a vite. A differenza del modello 3646 i Panerai
con anse fisse 6152 hanno il seriale stampigliato tra le anse mentre la referen-
za rimane sul fondello sfaccettato come nel suo predecessore, con l'utilizzo di
questa cassa 6152 cambia anche il sistema di alloggiamento del movimento,
il quale viene fissato direttamente alla cassa tramite 2 viti, il tutto è sempre di for-
nitura Rolex, tranne il quadrante a scatolino tipico di Panerai con gli indici e





REF. 3846. MONTA CALIBRO ROLEX 618 15'11".
DIAMETRO 47MM. ANNO 1940



IL MITO ATTRAVERSA LA STORIA D'ITALIA

berretta e le grandi cifre ai punti cardinali 3, 6, 9 e 12. Dopo la primissima fornitura di queste casse 6152 si penso' di fare una modifica alla cassa aumentando i volumi interni per far incassare anche un movimento con maggiore carica, così vide la luce la referenza 6152 1, che può alloggiare il classico Rolex 618 e per evitare le operazioni di ricarica quotidiana si utilizzò anche un calibro a 8 giorni di riserva di carica con ottime doti di affidabilità, la scelta cadde sul calibro Angelus 240, 16 linee con 15 rubini, sul quadrante si vedrà per la prima volta la piccola lancetta dei secondi ad ore 9. A volte però l'uso prolungato della corona (il vecchio calibro Rolex 618 a carica manuale costringeva l'operatore a ricaricare l'orologio quotidianamente) usurava la guarnizione di tenuta della stessa e non garantiva quell'impermeabilità necessaria all'orologio che si allagava, questo inconveniente venne risolto con un brevetto che oggi è il marchio di fabbrica dei Panerai, stiamo parlando del ponte proteggi corona, una mezzaluna in acciaio con una leva eccentrica che ferma la corona sempre alla medesima posizione e quindi non preme in maniera diversa la guarnizione di tenuta della corona stessa, è un brevetto semplice ma efficace ed il suo disegno rende l'orologio inconfondibile (la tenuta stagna dell'orologio è di 20 atm pari a 200m). Questo dispositivo verrà brevettato solo nella seconda metà degli anni '50 ma il suo utilizzo è in opera già da oltre un decennio circa. Nel dopoguerra la neonata Marina Militare Italiana continua la collaborazione con la G. Panerai e Figlio e richiede le forniture per i propri reparti speciali (COMSUBIN comando subacqueo Incursori con sede a Varignano SP) e tuttavia si scopre che la miscela al radio è nociva e viene studiata una miscela a base di trizio che sostituirà anche la dicitura sui quadranti stessi, il suo nome è LUMINOR ora questo nome è l'incarnazione dell'orologio Panerai del dopoguerra. I quadranti in questo periodo si possono trovare con varie diciture, Luminor Panerai, Marina Militare solamente oppure con entrambi le diciture. Sul Luminor ref. 6152 e 6154 e 6152 1 (in arte l'egiziano piccolo, di questo modello ne parleremo più avanti) vengono usati dei vetri in persex o meglio plexi tropic forniti dalla Rolex con il codice 246152 e di seguito per i modelli 6152 un modello più spesso ma sempre tropic 256152. Nella prima metà degli anni '50 la Marina Militare Egiziana chiede una prima fornitura di orologi alla Panerai, per i propri reparti subacqueo e palombari, la quale crea un orologio simile al 6152 ma di spessore inferiore (è inferiore anche la tenuta, 10atm pari a 100metri) e viene chiamato 6154, Egiziano piccolo per i collezionisti, si parla di

Officine PANERAI

un numero esiguo circa 30 esemplari assegnati, ed utilizza solo il movimento Rolex 618. Nel 1956 sempre la Marina Militare Egiziana richiede un'altra fornitura alla Panerai con specifiche maggiori di tenuta e l'utilizzo del ponte proteggi corona e con l'aggiunta di una ghiera girevole con scatti di 5 minuti in 5 (brevetto Panerai) per i tempi di immersione ed in questo caso il fondello è serrato con viti antimagnetiche prodotte in Panerai. GPF2/56 è la sua referenza (qui il calibro è solo Angelus 240 ed il quadrante è ai radiomir), si parla di una cinquantina di esemplari assegnati ma come nella prima fornitura le cifre sono approssimative, di sicuro esistono vari prototipi anche con quadrante al Luminor, ma possiamo affermare che questo Panerai è l'unico orologio costruito interamente in Panerai ad esclusione del movimento e del vetro, a proposito del vetro anche in questo caso è particolare ed a differenza dei classici tropici delle precedenti forniture, questo presenta un dente che permette di essere fissato con la ghiera. La costruzione di questo orologio è particolare, a differenza dei suoi illustri predecessori che avvolgono il fondello a vite e la lunetta montata a forzamento sulla cassa, questo ha il fondello serrato con delle viti (6 per la precisione) che sono passanti alla cassa e si avviano alla ghiera dove vi è fissata la lunetta girevole, questo sistema è innovativo per l'epoca e precede lo studio del Royal Oak dell'Audemars Piguet del grande Gerard Genta. È curioso sapere che negli anni sessanta anche la Marina Israeliana chiede forniture alla Panerai (ricordiamo che i 2 paesi erano ai ferri corti fra di loro e alcuni reparti speciali di entrambi si addestravano presso gli incursori italiani utilizzando le stesse tecniche e le stesse forniture, logicamente in tempi diversi) viene studiato un prototipo con doppio ponte, dove il classico ponte protegge la corona, mentre l'altro ponte ha una leva che serve a bloccare la ghiera girevole, tale progetto rimane solo sottoforma di prototipo, montava movimento Rolex cal. 618 ed un quadrante ai Radiomir. Le forniture alla Marina Militare Italiana proseguono per decenni sotto copertura militare ed oltre agli orologi anche bussole in diversi modelli (con rosa dei venti troncoconica e calotta trasparente oppure oscurata con un utilizzo a traguardo), profonditàmetri (diverse scale si va dai 15 o 16 metri per gli equipaggi dei SLC ai 100 metri per i palombari passando dai 30, 40, 54 e 60 metri, anche diversi metodi di funzionamento tra loro, modello Bourdon o tipo membrana con indicazione a lancetta o con quadrante mobile) e torce subacquee a compensazione manometrica (torce normali a lampada o con cilindro cambio colore, oppure con il brevetto ELUX, che consiste in un disco di materiale semiconduttore, che percorso da corrente elettrica ad elevata frequenza, di illuminarsi), questo per quello che riguarda l'equipaggiamento individuale. Nel 1972 con la morte di Giuseppe Panerai la denominazione diventa Officine Panerai. Nella seconda metà degli anni '80 fu progettato un orologio per grandi profondità (1000 metri) in Titanio di grosse dimensioni, ma rimase solo allo stato di prototipo, montava un movimento automatico Eta, un quadrante stampato mentre tra le novità vi erano le lancette con i tracer, delle ampolle contenenti gas di trizio (questo era l'ennesimo brevetto Panerai ed era già stato utilizzato sulle bussole anni '70/'80 con calotta oscurata, ma di concezione antica, risalivano al famoso primo brevetto RADIOMIR dove allora le ampolle di vetro contenevano polvere di Radio) come vedete alla fine tutto torna ed il mito e la leggenda Panerai non accenna a flessioni, ma questa è un'altra storia.

PROFONDIMETRO
CALIBRATO A 60M.
DIAMETRO 70MM.
ANNO 1950 CIRCA

OM - 65

75

